



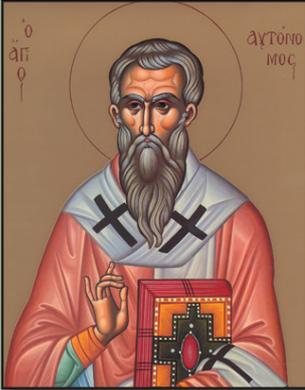
E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 12 SETTEMBRE 2021

**Domenica prima dell'Esaltazione della Croce. Apodosi della festa della
Natività di Maria Santissima. Sant'Autonomo ieromartire.**

Tono VII. Eothinon V.

Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.

CATECHESI MISTAGOGICA



Nel capitolo 21 del Libro dei Numeri il popolo di Israele vaga nel deserto, guidato da Mosé, e mormora contro Dio, per la fatica del viaggio e perché erano «nauseati» del cibo che Dio stesso procurava loro. Dei serpenti dal morso letale vengono inviati dal Signore sul popolo che aveva mormorato e che, successivamente, si rivolgerà a Mosé ammettendo il proprio peccato e chiedendo di essere salvati. L'episodio si conclude così: «Il Signore disse a Mosé: “Fatti un serpente e mettilo sopra un’asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita”. Mosé allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l’asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita».

In questa storia di salvezza e disobbedienza, di salvezza e di limite umano, il serpente di bronzo sull’asta è diventato simbolo e anticipazione della crocifissione di Cristo per la salvezza del genere umano. Secondo Cirillo di Alessandria, nel *Commento al Vangelo di Giovanni*, «Il serpente significa il peccato crudele che uccide l’uomo, che si pasce di tutto il genere umano, che morde l’anima di ciascuno in vari modi, e versa il molteplice veleno della depravazione, che tanto potere aveva raggiunto, sicché non poteva essere evitato con altro mezzo che con l’aiuto celeste. Perciò Dio Verbo si fece simile alla carne del peccato, per condannare nella carne il peccato (cf. Rm 8,3), come è scritto, e per essere il mediatore della salvezza eterna per chi si rivolge, con ardente fede, a lui o allo studio dei divini dogmi. Il fatto, poi, che il serpente sia stato eretto su un alto palo, fa pensare a Cristo che fu posto in un luogo visibile e alto, affinché a nessuno sfuggisse che egli era innalzato da terra».

Giustino Martire nel *Dialogo con Trifone* continua la spiegazione simbolica della morte dei serpenti come immagine degli effetti della crocifissione del Signore, il quale ha salvato, con la sua morte e risurrezione, coloro che vivevano sotto la maledizione della morte: «Attraverso la figura e il segno impiegato contro i serpenti che mordevano Israele si manifesta l’innalzamento che ha avuto luogo per la salvezza di coloro che credono, dal momento che, per mezzo di colui che doveva essere crocifisso, il serpente – così è stato preannunciato – avrebbe ottenuto la morte, mentre salvezza ci sarebbe stata per coloro che erano stati morsi e che cercano rifugio in colui che aveva mandato al mondo il proprio Figlio crocifisso»; ancora, attraverso il segno del serpente di bronzo «egli proclamava un mistero, attraverso questo segno egli annunciava che avrebbe annientato il potere del serpente, che aveva causato anche la trasgressione di Adamo, e annunciava la salvezza a coloro che credono in colui che attraverso questo segno, vale a dire la croce, doveva morire a causa dei morsi del serpente, che sono le azioni malvagie, le idolatrie e gli altri peccati».

Grande Dossologia e “Simeron Sotiria”.

1^a ANTIFONA

**Mnisthiti, Kirie, tù Dhavid kè pàsis
tìs praòtitos aftù.**

*Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.*

Kujtohu, o Zot, për Davidhin e
për gjithë mundimet e tij.

*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

Ricordati, Signore, di Davide, di
tutte le sue fatiche.

*Per l’intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

**Òmose Kìrios tò Dhavid
alithian kè u mì athetisi aftìn.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Zoti i dha besën Davidhit, fjalë
ka e cila s’prirret prapë.

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u
ngjalle nga të vdekurit, neve që të
këndojmë: Alliluia.*

Il Signore ha giurato a Davide,
promessa da cui non torna indietro.
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Òdhe katikiso, òti iretisàmin aftìn.

*Ighènnisis su, Theotòke, * charàn emìnise pàsi ti ikumèni; * ek su gàr anètilen o Ìlios * tìs dhikeosìnis, * Christòs o Theòs imòn: * kè lisas tìn katàran, * èdhoke tìn evloghian; * kè katarghisas tòn thànaton * edhorisato imìn zoin tìn eònon.*

Këtu do të rri, sepse e disha.

*Lindja jote, o Hyjlindëse * i lajmëroi gëzim të tërë jetës * se nga ti shkepti dielli i drejtësisë * Krishti perëndia ynë * që zgjidhi nëmën e i dha bekimin * edhe vdekjen dërmoi * edhe neve na dhuroi jetën e pasosme. (H.L.,f.30)*

Qui risiederò, perché l'ho voluto.

La tua nascita, o Madre di Dio, ha rivelato la gioia a tutta la terra, perché da te è sorto il sole di giustizia, Cristo Dio nostro: egli, ponendo fine alla maledizione, ci ha dato la benedizione, e distrutta la morte, ci ha donato la vita eterna.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO VII

Katèlisas to Stavrò su ton thànaton; * inèoxas to listi ton Paràdhison; * ton Mirofòron ton thrìnon metèvaies; * ke tis sis Apostòlis * kirittin epètexas: * òti anèstis, Christè o Theòs, * parèchon to kòsmo to mèga èleos.

Dermòve me Kryqen tënde vdekjen, * i hape Parajsin kusarit; * e ndërrover vajin e gravet Mirofore, dhe atyre i dhe * porosi t'i thojin Apòstulvet, * se ti u ngjalle, o Krisht Perëndi, * dhe i fale jetës të madhen lipisi.

Hai annientato con la tua Croce la morte; hai dischiuso al buon ladrone il Paradiso; hai mutato in gaudio il pianto delle Mirofore, e ai tuoi Apostoli hai comandato di annunciare che Tu, Cristo Dio, sei risorto, elargendo al mondo la grande misericordia.

Ighènnisis su, Theotòke, * charàn emìnise pàsi ti ikumèni; * ek su gàr anètilen o Ìlios * tìs dhikeosìnis, * Christòs o Theòs imòn: * kè lisas tìn katàran, * èdhoke tìn evloghian; * kè katarghisas tòn thànaton * edhorisato imìn zoin tìn eònon.

Lindja jote, o Hyjlindëse * i lajmëroi gëzim të tërë jetës * se nga ti shkepti dielli i drejtësisë * Krishti perëndia ynë * që zgjidhi nëmën e i dha bekimin * edhe vdekjen dërmoi * edhe neve na dhuroi jetën e pasosme. (H.L.,f.30)

La tua nascita, o Madre di Dio, ha rivelato la gioia a tutta la terra, perché da te è sorto il sole di giustizia, Cristo Dio nostro: egli, ponendo fine alla maledizione, ci ha dato la benedizione, e distrutta la morte, ci ha donato la vita eterna.

KONDAKION

Ioakim kè Ànna * onidhismù ateknias, * kè Adhàm kè Èva * ek tis fthoràs tù thanàtu * ileftheròthisan, Àchrande, * en ti aghia ghennisi su; * aftìn eortàzi kè o laòs su * enochis tòn ptesmàton * litrothis en tò kràzin si: I stìra tikti tìn Theotòkon * kè trofòn tìs zois imòn.

Me lindjen tënde, o e dëlirë, * Ioaqimi dhe Ana * u shpëtuan nga turpja e shterpësisë * dhe Adhami e Eva nga shkatërimi i vdekjes * Atë e kremton edhe populli yt * i liruar nga faji i mbëkatëvet e të thërret * Shterpa lind Hyjlindësen * dhe atë që tagjis jetën tonë. (H.L.,f.31)

Gioacchino e Anna sono stati liberati dall'obbrobrio della sterilità, e Adamo ed Eva dalla corruzione della morte, o immacolata, nella tua santa natività; anche il tuo popolo la festeggia, riscattato dalla pena dovuta alle nostre colpe, mentre a te acclama: La sterile partorisce la Madre di Dio, la nutrice della nostra vita.

APOSTOLO (Gal 6, 11 - 18)

- Salva, Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal 27, 9)

- A te, Signore, ho gridato; non restare in silenzio con me, mio Dio. (Sal 27, 8)

- Shpëtò, o Zot, popullin tënd edhe bekoje trashëgimin tënd. (Ps 27, 9)

- Tij të thërrita, o Zot: mos rri qet me mua, o Perëndia im. (Ps 27, 8)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

Fratelli, vedete con che grossi caratteri vi scrivo, di mia mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la Legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.

D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate del Signore Gesù sul mio corpo.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

Alliluia (3 volte).

- Ho innalzato un eletto tra il mio popolo; ho trovato David, mio servo, e l'ho unto con il mio olio santo. (Sal 88, 20-21)

Alliluia (3 volte).

- La mia mano sarà sempre con lui e il mio braccio lo renderà forte. (Sal 88, 22)

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT GALATIANËVET

Vëllezër, shihni me ç'shkronja të mbëdha ju shkruan, nani, me dorën time. Ata që do të duken të mirë tek misht, ju shtrëngojnë të rrethpriteni, se të mos të jenë të ndëshkuar për shkak të kryqes së Krishtit. Me të vertetë edhe të rrethprerët nëng e ruajën ligjën, po duan se të rrethpriteni ju, se të lëvdohen mbi misht tuaj. Po për mua mos qoftë tjetër lëvdatë, veç se për kryqen e Jisu Krishtit, për të cilën jeta për mua është kryqëzuar, si unë për jetën. Me të vërtetë s'vlen gjë as rrethprerja as mosrrethprerja, por të qënurit krijesë e re. E mbi ata që mbajën këtë rregull, qoftë paqë e lipisi, si edhe mbi tërë Izraillin e Perëndisë.

Soteparet mosnjeri të më mërzit'it, sepse u qellënj te kurmi im lavomat e Zotit Jisu. Hiri i Zotit tonë Jisu Krisht qoftë me shpirtin tuaj, o vëllezër. Amin.

Alliluia (3 herë).

- Ngrëjta një të zgjedhur ndë mes të popullit tim: gjeta Davidhin, shërbëtorin tim, dhe e lyejta me valt e shëjtë. (Ps 88, 20-21)

Alliluia (3 herë).

- Dora ime do të jetë gjithmonë me 'të e krahu im do t'ë bënë të fortë. (Ps 88, 22)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Gv 3, 13 - 17)

VANGJELI

Disse il Signore: «Nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui».

Tha Zoti: "Mosnjeri u ngjit ndër qiell, veç se ai që u zbrit ka qielli, i Biri i njeriut. Dhe si Moisiu ngrëjti lart gjalprin te shkretira, kështu ka të jetë ngrëjtur lart i Biri i njeriut: ashtu që nganjë që ka besë tek ai, të mos të bired po të ketë jetë të pasosme. Sepse Perëndia aq e dish mirë jetën sa dha të Birin e tij të vetëmlërin, se nganjë që ka besë tek ai të mos të bired po të ketë jetë të pasosme. Perëndia nëng dërgoi të Birin e tij tek jeta se të gjykonjë jetën, por se jeta të shpëtohet me anën e tij".

MEGALINARIO

Allòtrion tòn mitèron i parthenia, kè xènon tès parthènis i pedhopiia: epì si, Theotòke, amfòtera okonomìthi; Dhìò se pàse e filè tis ghis apàfstos makarizomen.

Gjë e huaj ë për mëmat virgjëria, * e panjohur birlindja nga virgjëreshat; * po tek ti, o Hyjlindse, * u pajtuan të dya. * Prandaj na gjithë gjeneratat e jetës gjithmonë të madhërojmë. (H.L.,f.32)

Inconcepibile la verginità delle madri e inaudita la procreazione delle vergini; ma in te, Madre di Dio, si sono entrambe conciliate. Perciò tutte le genti della terra senza fine ti magnificano.

KINONIKON

Potirion sotiriu lipsome, kè tò ònoma Kiriu epikalèsome. Allilua.
(3 volte)

Kupë shpëtimi do të marr, dhe ëmrin e Zotit do të thërres. Allilua.
(3 herë)

Prenderò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. Allilua. (3 volte)

MISTAGOGIA DELLA VITA CRISTIANA

Il giovane: *Qual è il senso di questa festa?* [14 settembre ndr]

Il sacerdote: Il significato di questa festa è messo ben in rilievo dai testi dell'ufficiatura del giorno. La liturgia pone la Croce come centro del mistero cristiano, poiché essa è l'immagine stessa della Resurrezione. Due aspetti inscindibili di un unico mistero: "Veneriamo, o Signore, la tua Croce e glorifichiamo la tua santa Resurrezione", così si canta nella liturgia della festa.

La Croce è celebrata come strumento della passione di Cristo, trofeo di vittoria sulla morte, salvaguardia dei cristiani, difesa contro i nemici occulti, medicamento contro le malattie, fierezza dei fedeli.

All'interno delle Chiese di tradizione bizantina, la Croce campeggia dietro l'altare e sul punto più alto dell'iconostasi, per significare che da ogni parte dell'edificio sacro, in qualsiasi momento, l'occhio del fedele può essere attratto dall'Albero della vita, perché su di essa è morto il Cristo, per la salvezza del mondo.

La Croce, come potenza salvifica di Dio, è diventata il segno distintivo del cristiano. La sua venerazione ed esaltazione, quindi, ci richiama all'essenziale della nostra fede: la redenzione operata da Cristo. Si spiega così anche il rilievo che la tradizione liturgica bizantina dà al culto della Croce, sempre connesso con la Resurrezione.

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

GLF - Castrovillari

e-mail: info@glfstampa.it